

Osservazioni Terna al documento di consultazione 542/2017/R/EEL

Servizio di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica: regolazione incentivante *output-based*

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE.....	5
3.	COERENZA TRA LA PIANIFICAZIONE DECENNALE E IL QUADRO REGOLATORIO	9
4.	INCENTIVI ALLA REALIZZAZIONE DI STRUMENTI PROPEDEUTICI ALLA REGOLAZIONE OUTPUT-BASED	13
5.	INCENTIVAZIONE ALL'OTTENIMENTO DI CONTRIBUTI CONNECTING EUROPE FACILITY PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO	15
6.	INCENTIVAZIONE ALL'EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI DI DISPACCIAMENTO	18
7.	INCENTIVAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ FINO A VALORI OBIETTIVO.....	23
8.	INCENTIVAZIONE PER SPECIFICI PROGETTI INFRASTRUTTURALI CON MAGGIORI RISCHI	27
9.	ALTRI POSSIBILI MECCANISMI INCENTIVANTI NON SVILUPPATI NEL DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE.....	29
10.	TEMPISTICHE PER L'APPLICAZIONE DEI MECCANISMI INCENTIVANTI E PROSSIMI PASSI.....	36
11.	SINTESI DELLE PRINCIPALI PROPOSTE	37
12.	APPENDICI.....	40

1. PREMESSA

- 1.1. Il presente documento riporta le osservazioni di Terna in risposta agli specifici spunti di discussione di cui al documento per la consultazione 542/2017 (nel seguito: DCO), “Servizio di trasmissione e dispacciamento dell’energia elettrica: regolazione incentivante output based - Orientamenti finali”.
- Il capitolo 2 riporta osservazioni di carattere generale.
 - Il capitolo 3 (in riscontro agli spunti per la consultazione S1-S4) individua alcuni aspetti di attenzione relativi alle attività di pianificazione della RTN.
 - Il capitolo 4 fornisce il riscontro agli spunti S5-S7 in merito ai meccanismi di incentivazione di breve termine relativi agli strumenti propedeutici alla definizione e misurazione dell’utilità degli interventi per il sistema elettrico (applicazione di “CBA 2.0” e definizione di Capacità obiettivo).
 - Il capitolo 5 fornisce l’orientamento di Terna, in riscontro agli spunti S8-S10, relativo agli incentivi all’ottenimento dei contributi Connecting Europe Facility per il finanziamento degli interventi di sviluppo.
 - Il capitolo 6, partendo dallo spunto S11, si concentra sugli incentivi rivolti all’efficienza nel servizio di dispacciamento.
 - Il capitolo 7 riporta le osservazioni sugli incentivi alla realizzazione di capacità di trasporto addizionale tra zone ed alle frontiere, di cui agli spunti S12-S14.
 - Il capitolo 8 presenta le osservazioni allo spunto S15 riguardante i meccanismi incentivanti i progetti infrastrutturali con maggiori rischi.
 - Il capitolo 9 traccia altri possibili meccanismi incentivanti di natura *output-based* e illustra le ragioni per cui andrebbero considerati, in riscontro allo spunto S16.
 - Il capitolo 10 riporta le osservazioni circa le tempistiche per l’applicazione dei meccanismi incentivanti.
 - Nel capitolo 11 sono sintetizzate le principali proposte da parte Terna.
- 1.2. Infine, si forniscono osservazioni all’Appendice A, all’Appendice B (in riscontro agli spunti S17-S21) ed all’Appendice C.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- 2.1. In linea generale Terna apprezza le finalità del DCO; gli incentivi sono uno strumento fondamentale per indirizzare la priorità di azione dei soggetti regolati e devono essere disegnati per rendere il più possibile coincidenti gli interessi – nella prioritizzazione delle attività – dell’azionista del concessionario con quelli del sistema.
- 2.2. Nel contesto specifico del sistema elettrico italiano, la regolazione *output-based* assume un’importanza cruciale per permettere gli investimenti necessari ad adeguare la rete di trasmissione alle esigenze del sistema elettrico, che - come descritto anche nella nostra audizione del 17 luglio 2017 - sta attraversando una fase di trasformazione epocale e richiede un set di azioni di sviluppo rete e disegno di mercato molto rilevanti.
- 2.3. Lo sviluppo di un robusto set di incentivi di natura *output-based* è peraltro un passo di avvicinamento indispensabile verso il sistema di remunerazione della spesa totale (TOTEX) prefigurato dal Regolatore, obiettivo a cui Terna rimane favorevole, ma per il quale dovrà essere gestito il ritardo nel processo di consultazione rispetto alle previsioni.
- 2.4. Riteniamo che un cambiamento regolatorio radicale, quale quello portato da un regime TOTEX, debba necessariamente essere affrontato con un percorso ben ponderato e prudente, per non rischiare di compromettere la credibilità conquistata negli anni dalla regolazione italiana, che ha consentito di raggiungere risultati rimarchevoli in termini di efficienza ed efficacia nell’esercizio e nello sviluppo delle reti ed ha permesso agli operatori del settore di raccogliere i capitali necessari con costi contenuti, tutto a beneficio degli utenti del sistema.
- 2.5. Rileviamo come l’Autorità abbia scelto di rimandare forme di incentivi all’efficienza degli investimenti ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla Delibera 654/15, in quanto scarsamente fruibili per la ridotta rappresentatività della base di costo considerata. Terna condivide questa scelta, coerente – tra l’altro – con le tempistiche di sviluppo e implementazione della nuova metodologia cosiddetta dei “costi standard” che Terna sta definendo; tale metodologia – una volta sperimentata ed opportunamente affinata – potrà costituire una solida base per la determinazione di una *baseline* di costo efficiente per il riconoscimento di incentivi all’efficienza degli investimenti.
- 2.6. Sempre nell’ottica di un avvicinamento graduale e controllato al regime TOTEX, riteniamo auspicabile un’apertura dell’Autorità ad eseguire alcuni **progetti pilota di**

definizione di una baseline di costo di investimento e dei relativi meccanismi incentivanti, anche al fine di individuare e testare concretamente sia i processi di interazione fra regolato e regolatore, sia tutti gli aspetti di dettaglio necessari per un equilibrato funzionamento di tali meccanismi (a mero titolo esemplificativo: indicizzazioni, distinzione fra costi controllabili e non controllabili, re-openers in caso di eventi esogeni, ecc.).

- 2.7. Nella definizione degli incentivi *output-based*, crediamo che l'Autorità debba anche controbilanciare gli effetti della decisione, introdotta con la Delibera 654/15, di cessare il riconoscimento della remunerazione dei lavori in corso (LIC) per gli investimenti nell'ambito della trasmissione elettrica, scelta unica nel settore in Italia e poco supportata dall'esperienza di altri Paesi, dove la remunerazione dei LIC è prevista dalla regolazione (UK, Francia e Irlanda). Questa scelta penalizza in particolare gli interventi più impegnativi, la cui redditività risulta inferiore al rendimento definito congruo dall'AEEGSI con la fissazione del WACC riconosciuto, tanto da renderli potenzialmente non sostenibili dal punto di vista finanziario.
- 2.8. Rileviamo, inoltre, come il set di incentivi *output-based* attualmente ipotizzato per gli sviluppi della rete di trasmissione si limiti a promuovere quelli associati a poche specifiche categorie di beneficio, non considerando sviluppi e benefici che hanno al contrario ricadute molto importanti per il sistema elettrico e in alcuni casi di entità molto superiore a quelli che il DCO propone di incentivare. In particolare crediamo che debbano essere ricompresi nel novero degli investimenti da incentivare gli sviluppi di rete tesi:
- **alla risoluzione dei vincoli di rete**, che determina benefici che possono essere superiori a quelli associati alla risoluzione di congestioni interzonalì;
 - all'aumento della capacità di trasporto per la risoluzione delle congestioni intrazonali (all'interno delle zone di mercato); il DCO si limita a parlare di risoluzione delle congestioni interzonalì, ossia delle congestioni fra diverse zone di mercato;
 - alla maggiore integrazione di produzione da fonti di energia rinnovabili attraverso la riduzione della overgeneration (beneficio non catturato - al contrario di quanto ipotizzato al punto 9.10 del DCO - dall'incentivo alla risoluzione delle congestioni tra zone);
 - alla riduzione delle emissioni inquinanti associate alla maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili;
 - all'aumento della resilienza del sistema elettrico, attraverso l'indicatore in via di perfezionamento da parte di Terna e RSE;

- alla riduzione dell'impatto paesaggistico delle infrastrutture di rete e più in generale al ricorso di soluzioni di migliore accettabilità sociale.
- 2.9. Crediamo che gli sviluppi di rete sopra richiamati siano portatori di benefici importanti per il sistema, che devono essere valorizzati, così come avviene nell'ambito della metodologia analisi costi benefici funzionale alla definizione del Piano di sviluppo della RTN (nel seguito: CBA 2.0). Si propone a riguardo che la **quantificazione dell'incentivo per questi interventi avvenga attraverso il riconoscimento a Terna di un'annualità dei benefici attesi calcolati con la CBA 2.0.**
- 2.10. Il set di incentivi prospettati dal DCO non appare applicabile ad interventi del Piano per la Sicurezza, alcuni dei quali avrebbero caratteristiche pienamente compatibili con i criteri che improntano la riforma verso una regolazione *output-based*. Proponiamo che l'Autorità consenta, su motivata istanza Terna, anche a selezionati interventi del Piano di Sicurezza di accedere agli incentivi *output-based*, ove gli stessi siano assoggettati alle medesime condizioni richieste agli interventi del Piano di Sviluppo (CBA 2.0 e trasparenza su costi, benefici, avanzamento dei progetti).
- 2.11. Quale ultima osservazione di carattere generale, rileviamo che l'**estensione temporale** (colore grigio nella tabella 1) degli incentivi ipotizzata nel DCO presenta due criticità: da un lato il loro inizio ritardato rispetto a quanto prospettato – fra l'altro – nella deliberazione 653/15, non consente di fruire di effetti rilevanti nel semi-periodo regolatorio corrente (2016-19), dal momento che negli anni in cui saranno attivi i meccanismi incentivanti è prevista l'esercizio pochi interventi eleggibili, dall'altro il termine ipotizzato (2020 per gli incentivi all'ottenimento di contributi CEF e 2023 per la realizzazione della capacità obiettivo) è troppo anticipato rispetto ai fenomeni che gli incentivi intendono indirizzare. In particolare, l'estensione temporale dell'incentivo per l'incremento della capacità appare troppo limitata in rapporto al tempo tipico di realizzazione degli interventi di sviluppo, specie per quelli con impatti più significativi per il sistema; ciò si potrebbe tradurre in incentivi che "scadranno" prima della loro effettiva fruibilità. Per potere indirizzare utilmente il comportamento dei soggetti regolati, gli incentivi devono mettere il Concessionario del servizio regolato in condizione di fruire effettivamente dei benefici associati, in caso contrario rimangono inefficaci.
- 2.12. Per quanto sopra, proponiamo che gli incentivi *output-based* per gli interventi di sviluppo siano applicabili a tutti gli interventi che:
- siano inseriti nel Piano di sviluppo 2018 o in piani precedenti;
 - entrino in esercizio entro il 2027.

Nella tabella 1 in colore azzurro è evidenziata la proposta Terna di estensione dell'orizzonte temporale degli incentivi.

Tabella 1: Estensione temporale incentivi – ipotesi DCO (grigio) e proposta Terna (azzurro)

INCENTIVI\ORIZZONTE TEMPORALE	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24	'25	'26	'27
ACB 2.0 e definizione target capacity												
Contributi CEF												
Realizzazione target capacity												
Progetti ad alto rischio												
Altri output legati alla trasmissione												

3. COERENZA TRA LA PIANIFICAZIONE DECENNALE E IL QUADRO REGOLATORIO

Spunti per la consultazione

- S1. Si ritiene opportuna la posticipazione del documento Terna di descrizione degli scenari per il piano di sviluppo 2018, ora previsto a settembre 2017, per assicurare allineamento con le attività di definizione degli scenari europei? Se sì, entro quale data?
- S2. Si hanno osservazioni sull'opportunità di posticipare il Piano di Sviluppo 2018 per assicurare allineamento con le attività di preparazione del TYNDP europeo?
- S3. Si hanno osservazioni sulle proposte in materia di estensione dell'applicazione della CBA 2.0?
- S4. Si hanno osservazioni sulle proposte in materia di monitoraggio dei Piani di Sviluppo (vedi anche Appendice C)?

- S1. Si ritiene opportuna la posticipazione del documento Terna di descrizione degli scenari per il piano di sviluppo 2018, ora previsto a settembre 2017, per assicurare allineamento con le attività di definizione degli scenari europei? Se sì, entro quale data?

- 3.1. Come già comunicato nella nostra lettera del 4 agosto 2017 in merito *all'applicazione della analisi costi benefici al Piano di sviluppo*, **ai fini della predisposizione del Piano di Sviluppo 2018** – per rispettare le scadenze previste nella Concessione¹ per le attività di trasmissione e dispacciamento e tenuto conto del ritardo nella pubblicazione degli scenari da parte di ENTSO-E – **saranno utilizzati gli ultimi scenari resi disponibili dalla stessa ENTSO-E ai fini della consultazione pubblica e gli scenari della Strategia Energetica Nazionale**. Ciò al fine di limitare al minimo le differenze tra gli scenari utilizzati in ambito europeo e quelli che saranno utilizzati per il PdS nazionale e di poter disporre del tempo necessario ad una corretta elaborazione del PdS.

¹ ai sensi del D.M. del 20 aprile 2005, modificata ed aggiornata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 15 dicembre 2010, e con D.lgs. n. 93/2011

- 3.2. Con riferimento al primo **documento biennale di descrizione degli scenari** di cui all'articolo 4 della delibera 627/16, in considerazione del ritardo delle attività ENTSO-E di definizione degli scenari a livello europeo, **si condivide la posticipazione di tale documento**, ora previsto a settembre 2017, ed in particolare si **propone di pubblicarlo dopo l'approvazione e pubblicazione degli scenari europei** che seguiranno il processo di consultazione pubblica attualmente in corso, al fine di garantire pieno allineamento fra gli scenari nazionali e quelli europei **per il prossimo Piano di Sviluppo 2019**.
- 3.3. Il documento di descrizione degli scenari integrerà il documento di cui all'articolo 53 comma 4 della deliberazione 48/04 che seguirà pertanto le stesse tempistiche di pubblicazione.

S2. Si hanno osservazioni sull'opportunità di posticipare il Piano di Sviluppo 2018 per assicurare allineamento con le attività di preparazione del TYNDP europeo?

- 3.4. Con riferimento allo spunto S2, la decisione non è nella disponibilità di Terna, dal momento che i termini per l'invio del Piano di Sviluppo sono vincolati a tempi e modi definiti ai sensi del D.M 20 Aprile 2005 così come aggiornato dal D.M. del 15 Dicembre 2010.
- 3.5. Ad ogni modo, così come indicato nella citata lettera del 4 agosto 2017, saranno garantite le valutazioni di tutti i progetti attraverso l'utilizzo degli scenari più aggiornati disponibili.
- 3.6. Si coglie infine l'occasione per condividere la necessità di promuovere ogni tipo di azione atta a contenere la durata amministrativa delle procedure di valutazione dei Piani e progetti di sviluppo della rete.

S3. Si hanno osservazioni sulle proposte in materia di estensione dell'applicazione della CBA 2.0?

- 3.7. Con riferimento allo spunto S3 (estensione dell'applicazione della CBA 2.0), riguardo alla proposta di rivisitazione dell'art. 5 di cui all'allegato A della Deliberazione 627/16 in tema di estensione dell'CBA 2.0 anche alle linee cosiddette Interconnector, *ex-legge* 23 luglio 2009, n.99, occorre rilevare che:
- la pubblicazione del report "Interconnector San Giacomo Project" non è stato un atto prettamente volontario da parte di Terna, ed è avvenuto nell'ambito del processo di definizione della terza lista dei Project Common Interest (PCI);

- come evidenziato dalla stessa Autorità al paragrafo 7.19 del DCO, l'incremento della capacità di interconnessione derivante da un progetto interconnector è “*un obbligo di realizzazione ricadente su Terna*”;
 - anche se gli interconnector sono inizialmente pagati dai privati, ne è previsto il riacquisto da parte di Terna al termine del periodo di esenzione; un interesse pubblico alla loro CBA quindi esiste ed è indubbia l'esigenza di assicurare che anche gli interconnector siano sviluppati secondo criteri di massima utilità per il sistema; peraltro, il TYNDP già svolge una CBA sugli interconnector e la loro utilità è in effetti garantita anche dall'interesse dei soggetti privati a finanziarli.
- 3.8. Riteniamo condivisibile l'assoggettamento degli interconnector alla CBA, a condizione che gli stessi possano accedere agli incentivi *output-based*.
- 3.9. Sarebbe tuttavia preferibile posticipare tale analisi al PdS 2019, al fine di verificare la piena corrispondenza della metodologia e degli strumenti di analisi alle peculiarità delle linee Interconnector.

S4. Si hanno osservazioni sulle proposte in materia di monitoraggio dei Piani di Sviluppo (vedi anche Appendice C)?

- 3.10. Richiamiamo preliminarmente la definizione di intervento e di opera di sviluppo:
- Intervento di sviluppo²: insieme di opere strettamente interdipendenti o ciascuna individualmente necessaria al raggiungimento del beneficio elettrico (opere principali, a volte previste in più fasi temporali) e di altre opere funzionali e necessarie all'implementazione dell'intervento (opere accessorie); compongono le opere principali anche le opere interferenti (es. variante di opere esistenti) e/o opere propedeutiche alla realizzazione di quelle principali.
 - Opera: parti di un intervento di sviluppo che in alcuni casi, per motivi autorizzativi, tecnici o di altra natura sono trattate in modo aggregato o in altri casi sono trattate singolarmente.
- 3.11. Nell'ambito della proposta di introduzione di ulteriori affinamenti agli strumenti di monitoraggio degli interventi di sviluppo, riteniamo che **l'inserimento di tutte le informazioni a livello di opera** piuttosto che di intervento (rif. punto 3.26 del DCO), **comporterebbe un rilevante appesantimento del Piano di Sviluppo**, che molti soggetti hanno definito in sede di consultazione già troppo complesso, a discapito

² Definizione di cui all'articolo 1, lett.g. dell'Allegato A “Requisiti minimi per la predisposizione del piano decennale di sviluppo della RTN” della delibera 627/16

della leggibilità e dal focus dello stesso sulle esigenze elettriche e sulle modalità proposte per affrontarle. Riteniamo che l'attuale livello di dettaglio presente nel Piano di Sviluppo, sia un buon compromesso fra la necessità di garantire trasparenza delle informazioni e la necessità di garantire fruibilità del documento stesso.

- 3.12. Ritenendo che il Piano di Sviluppo debba contenere informazioni sufficientemente stabili da consentire un agevole confronto intertemporale, proponiamo nel merito di fornire un dettaglio maggiore a livello di opere per i soli interventi per i quali è stato avviato l'iter autorizzativo (momento nel quale si ha il dettaglio delle opere che compongono l'intervento) e di evitare di fornire dettagli suscettibili di potenziali future modifiche per quelle che invece si trovano in uno stato "pianificato", in "concertazione" o "in progettazione". Ciò consentirebbe di evitare continui aggiornamenti dovuti a rivisitazioni dell'intervento stesso.
- 3.13. Con riferimento al monitoraggio dei Piani di Sviluppo, pur condividendo il principio di fornire una informativa trasparente sull'avanzamento dei Piani di Sviluppo, l'appendice C si limita a fornire alcune osservazioni e considerazioni preliminari, rispetto alle quali appare prematuro fornire osservazioni.

4. INCENTIVI ALLA REALIZZAZIONE DI STRUMENTI PROPEDEUTICI ALLA REGOLAZIONE OUTPUT-BASED

Spunti per la consultazione

- S5. Si condivide la proposta di rapporto di identificazione delle Capacità obiettivo e la tempistica proposta (entro il primo semestre 2018)? Se no, perché? A quale anno studio dovrebbe essere analizzate le Capacità obiettivo?
- S6. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?
- S7. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono percorribili, ed eventualmente preferibili, altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.

- S5. Si condivide la proposta di rapporto di identificazione delle Capacità obiettivo e la tempistica proposta (entro il primo semestre 2018)? Se no, perché? A quale anno studio dovrebbe essere analizzate le Capacità obiettivo?

- 4.1. Non si ravvedono criticità nel fornire il rapporto di identificazione delle Capacità obiettivo entro la prima metà del 2018.
- 4.2. La capacità obiettivo è definita come “la capacità di trasporto addizionale su una sezione di rete che è economicamente efficiente realizzare, perché i benefici marginali sono maggiori dei costi marginali”; essa si determina idealmente all'incrocio delle curve dei costi e benefici marginali di investimento (relativi alla realizzazione di un'unità di nuova capacità di trasmissione).
- 4.3. Con riferimento all'anno di studio, concordiamo con l'ipotesi di considerare il 2025 quale anno di medio termine per le motivazioni espresse nel DCO

- S6. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?

- 4.4. Il meccanismo di incentivo proposto dall'AEEGSI appare proporzionato all'onere aggiuntivo di *compliance* rispetto i nuovi obblighi informativi e di raccolta dati. Il premio aggiuntivo appare inoltre giustificato dalla necessità di incentivare Terna ad adattarsi alle nuove pratiche in vista dell'introduzione del nuovo sistema di regolazione *output-based*.

S7. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono percorribili, ed eventualmente preferibili, altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.

- 4.5. Sembra ragionevole la quantificazione proposta, di 1,5 milioni di €/anno per tre anni (2017, 2018 e 2019), a fronte dell'effettivo conseguimento dei risultati delle quattro attività elencate al punto 4.17 del DCO, fermo restando che gli stessi costi dovranno successivamente trovare copertura attraverso i normali meccanismi tariffari.
- 4.6. Con riferimento alla verifica di conformità degli Schemi di PdS 2017 e 2018 di cui al punto 4.23 del DCO, si ritengono condivisibili entrambi gli approcci ipotizzati:
- “replica” delle simulazione di mercato e di rete;
 - valutazioni snelle di esperti individuali (se ne suggerisce un massimo di due di cui uno selezionato dall'Autorità).

5. INCENTIVAZIONE ALL'OTTENIMENTO DI CONTRIBUTI CONNECTING EUROPE FACILITY PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO

Spunti per la consultazione

- S8. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?
- S9. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono preferibili altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.
- S10. Si hanno osservazioni sulla possibilità di ulteriori meccanismi incentivanti nella forma di penalità o riduzione di altri premi?

S8. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?

- 5.1. Riteniamo positiva la proposta dell'Autorità di rafforzare l'attuale incentivo all'ottenimento di contributi CEF in ottica di stimolo ad una minore onerosità tariffaria, ma si rileva che la complessità della procedura Cross Border Cost Allocation (CBCA) alla quale devono essere sottoposti i progetti candidati ai finanziamenti, le attuali regole di candidatura ai contributi CEF e il limitato numero di progetti per i quali Terna può chiedere i finanziamenti CEF, riducono fortemente la possibilità di ricevere tali contributi.
- 5.2. Nello specifico, il principale problema di ottenimento dei fondi CEF è riferibile alle difficoltà di soddisfare i criteri di cui all'art.14 comma 2 del Regolamento UE 347/2013 circa l'allocazione transfrontaliera dei costi CBCA³. In occasione del "Mid-term evaluation of the Connecting Europe Facility (CEF) (Technical questionnaire)" dello scorso mese di febbraio, Terna ha comunicato alla Commissione Europea che l'allocazione transfrontaliera dei costi costituisce un criterio di ammissibilità troppo restrittivo e difficilmente attuabile, che impedisce la messa a punto delle condizioni per l'accesso ai contributi.

³ A tal riguardo si rileva che Terna ha già esperienze in materia ed in tal senso il mancato ottenimento dei contributi inerenti il progetto di interconnessione Italia - Montenegro (MONITA) PCI 3.19.1 "Villanova (IT) – Lastva (ME)" è stato determinato da fattori esogeni, indipendenti dalla volontà di Terna, e dovuti alla procedura della CBCA che ha portato alla mancata collaborazione degli altri Stati Membri coinvolti direttamente ed indirettamente dal progetto.

- 5.3. Su tale aspetto è auspicabile una modifica al Regolamento europeo tale da poter ammettere ai fini dell'eleggibilità al Programma CEF, in alternativa alla CBCA, la possibilità di far valere gli Accordi Intergovernativi (Agreement between the concerned countries), laddove già in essere tra le Parti coinvolte. Anche l'Energy Infrastructure Forum 2017 ha condiviso la criticità della complessità di completamento della CBCA, proponendo di migliorare le metodologie di Analisi Costi Benefici per soddisfare le condizioni imposte dal Regolamento 347/2013.
- 5.4. Per quanto sopra, nelle more di significative modifiche alla Regolamentazione Europea, la possibilità di accedere ai contributi CEF per i progetti Terna è particolarmente sfidante e limitata a pochissimi interventi.
- 5.5. A nostro avviso la stima fornita dall'Autorità al punto 5.12 del DCO del co-finanziamento plausibile ed il relativo calcolo del premio che Terna potrebbe ottenere grazie al meccanismo proposto – sulla base dell'esperienza Terna, del paniere dei potenziali interventi e delle rappresentate criticità della procedura di eleggibilità dei progetti – è senza dubbio eccessiva. Si propone ad ogni modo di avviare – appena sarà definita la nuova lista PCI – un percorso congiunto Terna–AEEGSI per analizzare ed implementare i passi necessari a massimizzare la possibilità di accesso ai contributi CEF per i progetti italiani eleggibili.
- 5.6. Proponiamo inoltre di estendere il rafforzamento dell'incentivo attuale a tutti i contributi in conto capitale che consentono di ridurre l'onere tariffario degli investimenti in trasmissione; **crediamo che anche la ricerca di contributi diversi dai CEF debba essere sostenuta e incentivata.**

S9. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono preferibili altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.

- 5.7. Il dimensionamento dell'incentivo nella misura del 20% del contributo ricevuto appare adeguato, in ragione delle oggettive difficoltà e delle attività addizionali necessarie ad ottenere tale forma di finanziamento.
- 5.8. Non si condivide, al contrario, la previsione di un limite all'incentivo nella misura del 5% dell'investimento totale; tale limite, di fatto, annullerebbe lo stimolo per Terna a perseguire contributi ai progetti per percentuali superiori al 25% del costo totale (il 20% del 25% è infatti pari a tale soglia del 5%). Si propone di rimuovere tale soglia, che appare controproducente rispetto all'obiettivo di riduzione dell'onerosità tariffaria.
- 5.9. L'approccio in base al quale si limita il premio ad una soglia percentuale dell'investimento (rif. punto 5.18 del DCO) non appare inoltre in linea con numerosi

approcci di regolazione europei (Irlanda, Austria, Francia, Regno Unito, Olanda, Portogallo, Belgio). La regolazione europea dei finanziamenti CEF contiene già dei vincoli sul livello di contributi, vincoli che sono ritenuti sufficienti a ottemperare agli obiettivi comunitari. Ad esempio, nel settore energetico, l'importo del contributo finanziario dell'Unione può superare il 50% (75% in alcune circostanze) del costo ammissibile degli studi e/o lavori. La regolazione europea non contempla vincoli legati all'incentivazione delle autorità nazionali nel caso di ottenimento di tali finanziamenti.

S10. Si hanno osservazioni sulla possibilità di ulteriori meccanismi incentivanti nella forma di penalità o riduzione di altri premi?

- 5.10. Terna non condivide l'ipotesi di penalizzazione (diretta o indiretta, tramite il decremento di altre forme di premialità) in caso di mancato riconoscimento di una quota obiettivo di co-finanziamenti.
- 5.11. In primo luogo va ricordato che la regolazione attuale non prevede – al netto dell'incentivo di cui all'art. 17.7 del TIT che la presente consultazione si propone di rafforzare – alcuna forma di remunerazione per gli investimenti regolati finanziati con contributi in conto capitale, che vengono integralmente dedotti dalla RAB. In assenza di incentivi dunque Terna dovrebbe affrontare il complesso ed oneroso iter per l'ottenimento di fondi comunitari, predisporre le consuntivazioni ad-hoc richieste ed affrontare le verifiche ex-post previste in questi casi, con i relativi costi, senza alcun ritorno economico neanche a copertura dei costi sostenuti.
- 5.12. In secondo luogo, la percezione di finanziamenti europei è attualmente molto difficile sia, come già osservato, per la difficoltà di completare in tempi ragionevoli la Cross Border Cost Allocation – che per come è strutturata espone i promoter allo scrutinio di soggetti controinteressati (che hanno molti strumenti per rallentarne e/o bloccarne l'iter) – sia perché, come noto, nell'assegnazione dei fondi infrastrutturali c'è un chiaro orientamento della Comunità Europea a privilegiare i Paesi con minori risorse a discapito dei Paesi più sviluppati fra cui l'Italia.
- 5.13. Per tutto quanto sopra, mentre è essenziale il riconoscimento di una premialità in caso di ottenimento di fondi comunitari, appare del tutto ingiustificata la previsione di una penalità/mitigazione (anche nella forma di riduzione degli altri incentivi) in caso di mancato ottenimento di tali finanziamenti.

6. INCENTIVAZIONE ALL'EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI DI DISPACCIAMENTO

Spunti per la consultazione

S11. Si condivide la proposta presentata? Quali altre considerazioni potrebbero essere esposte? Perché?

Valutazione proposta dell'Autorità

- 6.1. Di seguito si forniscono alcune considerazioni preliminari sulla proposta dell'Autorità, per cui si ritiene ad ogni modo fondamentale un ulteriore passaggio nel processo di consultazione.
- 6.2. Come noto, per costruire uno schema di regolazione incentivante efficiente ed efficace bisogna considerare la presenza e la rilevanza di:
 1. asimmetrie informative tra regolatore e soggetto regolato in termini di risultati ottenibili e di costi associati. L'asimmetria informativa riguarda in particolare sia il livello corretto di baseline sia il costo/l'efficacia dello sforzo richiesto al soggetto regolato per migliorare l'output;
 2. elementi di rischio: in che misura il risultato sia indipendente dall'azione del soggetto regolato ovvero dipenda dalla realizzazione di eventi/circostanze fuori dal controllo del soggetto regolato stesso.
- 6.3. In assenza di rischi per il soggetto regolato, la presenza di asimmetrie informative costituisce una criticità di minor rilievo in quanto un'eventuale sovraremunerazione del soggetto incentivato (in ragione dell'incentivo) si accompagna comunque ad un aumento di efficienza a beneficio del sistema di maggiore entità. Infatti all'aumentare dello sharing factor aumenta in termini assoluti sia la remunerazione (premio dell'incentivo) del soggetto regolato che il risparmio per il sistema, in quanto il soggetto regolato è indotto dal maggiore sharing factor ad aumentare l'entità dello sforzo e quindi il beneficio per il sistema.
- 6.4. Diversamente, una regolazione incentivante che esponga il soggetto regolato a rischi su variabili al di fuori del suo controllo deve comportare il riconoscimento di uno sharing factor più elevato, per indennizzarlo rispetto al rischio cui viene esposto a parità di sforzo che si vuole indurre e quindi a parità di benefici per il sistema. In sostanza, è necessaria una maggiore remunerazione per il soggetto regolato per indennizzarlo rispetto al rischio cui viene esposto. Si pensi, paradossalmente, ad una situazione in cui il soggetto regolato non possa in alcun modo incidere

sull'output; in questo caso, una regolazione incentivante dovrebbe riconoscere al soggetto regolato un costo (output) obiettivo maggiore di quello atteso, per garantirgli una remunerazione del rischio che assume. Evidentemente, per il consumatore sarebbe preferibile una regolazione con pass-through dei costi effettivamente sostenuti.

- 6.5. I profili di criticità presenti nella proposta dell'Autorità sono legati proprio alla difficoltà di neutralizzare l'impatto e i molteplici elementi di rischio - eventi eccezionali e non prevedibili, fattori esogeni - non controllabili dal TSO che possono influire in maniera sensibile sul costo del mercato dei servizi per il dispacciamento e che quindi, come peraltro evidenziato dalla stessa Autorità, sarebbe necessario sterilizzare.
- 6.6. In particolare, si ritiene che una proposta di incentivazione che, come quella presentata nel DCO, abbia come output i costi netti dell'uplift debba **prevedere la sterilizzazione di almeno i seguenti fattori**:
- a) andamento dei prezzi delle commodity;
 - b) strategie di offerta degli operatori sul MSD;
 - c) modifiche al disegno di mercato, quali ad esempio l'introduzione di opzioni per l'approvvigionamento sul MSD per consentire l'avvicinamento delle negoziazioni infragiornaliere al tempo reale, da cui potrebbero derivare modifiche nelle attuali logiche di approvvigionamento dei servizi da parte di Terna;
 - d) evoluzione delle regole sullo sbilanciamento e conseguentemente della dimensione dei volumi sbilanciati;
 - e) ulteriori modifiche del quadro normativo italiano ed europeo in tema di mercati;
 - f) eventi accidentali non programmabili di elementi di rete o del parco di generazione che possono incidere in modo rilevante sulla competitività e sulle esigenze di servizi di rete e conseguentemente influenzare il mercato.

Crediamo che prevedere delle modalità definite ex-ante (per dare certezza di applicazione al soggetto regolato) di sterilizzazione degli effetti dei suddetti elementi di rischio è particolarmente complicato.

- 6.7. La **presenza di elementi di rischio non controllabili dal TSO** rende peraltro **particolarmente difficoltosa la determinazione del costo *baseline*** rispetto al quale viene valutata la *performance* del TSO stesso. Ad esempio, il *Balancing Service Incentive Scheme* (BSIS) inglese prevede che alcune variabili utilizzate da National Grid come input per i propri modelli previsionali del costo *baseline* siano fissate all'inizio del periodo di incentivazione per poi essere però aggiornate con dati

di costo effettivi (input ex post), mentre altre siano fissate per il primo anno di incentivazione con facoltà per National Grid di aggiornarle a metà periodo con il consenso di OFGEM (input ex ante aggiornabili). Il costo *target* può inoltre essere ricalibrato al verificarsi di determinati eventi incontrollabili (es. nuova legislazione, guasti di impianti) attraverso la richiesta da parte di National Grid dell'applicazione dei cosiddetti *Income Adjusting Events* (IAE).

- 6.8. Considerata l'influenza delle variabili esogene sui costi di dispacciamento oggetto di incentivazione, l'Autorità, oltre ad individuare modalità di sterilizzazione dei fattori di rischio presenti, dovrebbe quindi prevedere uno **sharing factor molto elevato, con una significativa asimmetria tra premio (cap) e penale (floor)**. Un livello di sharing factor fortemente asimmetrico (più elevato per il calcolo dei premi che per il calcolo delle penalità)⁴ è stato adottato anche da **OFGEM** nei primi anni di implementazione del BSIS inglese (per il periodo di incentivazione 2001-2002 il BSIS inglese prevedeva ad esempio uno sharing factor per il calcolo dei **premi pari al 40%**, uno sharing factor per il calcolo delle **penalità del 12%**, un cap di 46.3 milioni di sterline e un floor di -15.4 milioni di sterline). Il **mercato italiano** - per quanto evidenziato anche in precedenza - presenta poi caratteristiche tali da richiedere uno **sharing factor più alto** e - più in generale - **non giustificare l'introduzione di un meccanismo così definito**.
- 6.9. In linea generale uno schema incentivante per essere efficace e non esporre il soggetto regolato a perdite ingiustificate deve avere un livello asimmetrico tra premi e penale, in modo che sia mantenuto l'interesse al raggiungimento della prestazione ponendo comunque un limite al rischio posto in capo al soggetto incentivato. Tale asimmetria deve essere tanto più elevata quanto maggiore è l'incidenza di fattori esogeni, e quindi il rischio per il soggetto incentivato. In tal modo tuttavia si sovraremunera il soggetto incentivato senza benefici per il sistema poiché il risultato ottenuto - la diminuzione dei costi di dispacciamento - non è necessariamente legato ad azioni del soggetto stesso (TSO).
- 6.10. Il primo obiettivo della regolazione incentivante deve essere quello di individuare correttamente l'output così da sterilizzare l'effetto delle variabili esogene (quelle al di fuori del controllo del soggetto regolato) e nel caso dei costi l'output proposto dall'Autorità non sembra correttamente perseguito.

⁴ Impostando tuttavia il sistema complessivo di sharing factor, cap e floor in modo tale da assicurare un valore atteso dell'incentivo (basato su una valutazione probabilistica dei costi potenziali) nullo o appena positivo.

6.11. Inoltre, la proposta dell'Autorità di incentivare Terna al contenimento dei costi correlati ai profili di essenzialità per la sicurezza del sistema presenta profili di rischio dovuti alla totale non controllabilità da parte del TSO di quanto ricade nella sfera decisionale dell'Autorità stessa, vale a dire:

- la definizione dei criteri per l'individuazione delle proposte di essenzialità;
- l'inclusione o meno nel regime di essenzialità;
- il corrispettivo a copertura dei costi degli impianti essenziali;
- le valutazioni sui profili di essenzialità e sui conseguenti profili contrattuali nel caso di impianti che scelgono il regime alternativo.

Proposta di Terna

6.12. Nel paragrafo precedente abbiamo ricordato come gli aspetti più rilevanti che possono incidere sull'efficienza complessiva del mercato dei servizi sono:

- la risoluzione dei vincoli di rete ovvero una riduzione delle situazioni di potere di mercato;
- una corretta programmazione degli operatori in immissione e prelievo e quindi regole tali da incentivarli in tal senso;
- rilevanti accidentalità non programmate che possono determinare situazioni di stress o in termini di adeguatezza o di temporanea essenzialità di alcuni impianti specifici.

6.13. Abbiamo ricordato altresì che due temi fondamentali che il sistema elettrico (e quindi il TSO, con il regolatore) sta affrontando sono:

- l'aumento dei volumi approvvigionati sul MSD a causa dell'esigenza di disporre di un maggior numero di risorse per i fenomeni descritti in precedenza;
- l'adeguatezza del sistema elettrico.

6.14. Le considerazioni sull'esigenza o meno di un meccanismo quale quello proposto dall'Autorità devono quindi muovere in primo luogo da queste considerazioni.

6.15. Ciò premesso si ritiene possano essere valutate – non come condizioni di accesso ad un sistema incentivante ma come attività da incentivare esplicitamente – tutte quelle attività funzionali a risolvere le problematiche richiamate all'inizio del presente paragrafo. In particolare:

- produzione di report di adeguatezza e proposte di soluzioni per affrontare e gestire situazioni di stress del sistema analogamente a quanto già recentemente effettuato da Terna (ad esempio le richieste di rientro in esercizio

dei cosiddetti impianti in conservazione, l'assegnazione di ulteriori risorse interrompibili istantaneamente, partecipazione attiva della domanda al MSD e la qualificazione di risorse ai fini della fornitura di riserva terziaria di sostituzione di ultima istanza);

- proposta di modifica del codice di Rete per ampliare il novero di risorse che possono partecipare al MSD ed allineare la struttura del mercato con target model europei, ad esempio attraverso l'introduzione delle opzioni sul MSD;
- proposte per la risoluzione di situazioni di essenzialità anche attraverso a strumenti alternativi allo sviluppo di rete (esempio gare per l'approvvigionamento di reattiva);
- proposte di sperimentazioni per il soddisfacimento di fabbisogno di servizi con nuove risorse, in considerazione dell'evoluzione dell'esigenza del sistema.

- 6.16. Da notare come in Belgio vengano ad esempio esplicitamente incentivate diverse attività propedeutiche all'efficienza del servizio di dispacciamento (tra cui uno studio focalizzato su vantaggi e svantaggi di un mercato secondario delle riserve e un altro studio sulla valorizzazione *pay-as-clear* delle riserve) paragonabili a quelle indicate come condizioni di accesso nella proposta dell'Autorità, attraverso il riconoscimento di premi monetari al raggiungimento di milestone predefinite.
- 6.17. Con riferimento alla remunerazione di tutte le attività funzionali al disegno di mercato e al suo efficientamento si ritiene che debbano essere previsti gli stessi criteri di remunerazione già previsti per le attività svolte nell'ambito del TIMM (sottrazione al *profit sharing*).
- 6.18. Qualora AEEGSI ritenesse di voler andare avanti su meccanismi *output-based* rientranti nello schema prospettato nei paragrafi 6.12÷6.15 del DCO crediamo fondamentale un secondo step nel processo di consultazione. Crediamo ad ogni modo che il meccanismo di incentivazione sui costi non possa essere considerato per gli elementi espressi ai punti precedenti e che al limite possano essere analizzati meccanismi di incentivazione riferiti ai soli volumi movimentati sul MSD o ad accettazioni di risorse offerte a prezzi superiori a determinate soglie; è comunque auspicabile un confronto prima dell'adozione del secondo documento per la consultazione.

7. INCENTIVAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ FINO A VALORI OBIETTIVO

Spunti per la consultazione

S12. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?

S13. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono preferibili altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.

S14. Si condivide la proposta di estendere il rapporto annuale di Terna sulla qualità del servizio di trasmissione ad altri output? Se sì, anche alla luce degli indicatori proposti, quali indicatori dovrebbero essere presentati?

S12. Si condivide l'incentivo proposto? Se no, perché?

7.1. In linea generale Terna condivide il meccanismo di incentivazione proposto e la scelta di determinarne la quantificazione principalmente con riferimento a grandezze determinabili ex-ante.

Periodo di applicazione

7.2. Con riferimento all'anno iniziale di applicazione dell'incentivo, se ne condivide la fissazione nel 2019, in ragione della necessità di definire alcuni parametri del meccanismo incentivante a seguito della valutazione del rapporto di Terna sulle Capacità obiettivo, prevista nel corso del 2018.

7.3. Con riferimento alla durata dell'incentivo, richiamando le considerazioni già espresse nel merito al capitolo 2 del presente documento, riteniamo che la stessa debba essere almeno pari al tempo medio complessivo intercorrente fra il concepimento di un intervento ed il suo completamento, tempo fortemente influenzato dalla complessità e lunghezza degli iter autorizzativi, fattori sostanzialmente fuori dal controllo di Terna.

7.4. Più in dettaglio, poiché gli interventi e le opere di cui alle liste I-NPR1 e O-NPR1 sono esclusi dal meccanismo proposto, i primi interventi che potrebbero apportare aumento di capacità fino al valore obiettivo saranno realizzabili non prima del 2021, in quanto quasi tutti soggetti a procedure autorizzative in corso, spesso con elevate criticità territoriali. È quindi essenziale l'estensione almeno all'emi-periodo 2020-

2023, come suggerito dal DCO stesso; considerato però che le tempistiche per la realizzazione degli investimenti sono fortemente influenzate da fattori esogeni, e che condizionare a tali fattori esogeni la possibilità per Terna di accedere all'incentivo lo indebolirebbe, si ritiene opportuno estenderne l'efficacia fino al 2027. Si chiede pertanto che siano ammessi agli incentivi *output-based* tutti gli interventi inseriti nel Piano di sviluppo 2018 o in piani precedenti e che entreranno in esercizio entro il 2027.

Quantificazione dell'incentivo

S13. Si condivide la proposta di quantificazione dell'incentivo? Si ritengono preferibili altre soluzioni? Nel caso, indicare i motivi.

- 7.5. La proposta di quantificazione del premio è condivisibile.
- 7.6. Con riferimento a quanto proposto al 7.23 del DCO **riteniamo che per benefici netti annuali attesi debbano intendersi tutti quelli valorizzabili attraverso la metodologia CBA 2.0** in ambito di definizione del Piano di Sviluppo. In questo modo sarà possibile **catturare anche benefici diversi dalla mera riduzione del costo di congestione tra le zone interessate dallo sviluppo di rete**; occorre considerare infatti che uno sviluppo di capacità interzonale, oltre a portare benefici in termini di riduzione dei costi di congestioni tra le due zone interessate dall'intervento di sviluppo, può determinare benefici ulteriori in termini di riduzione dei costi di congestione di altre zone, di minori costi MSD, di aumento della penetrazione delle rinnovabili e conseguente riduzione delle emissioni. Pertanto crediamo giusto valorizzare anche questi benefici. In generale gli sviluppi di rete di trasmissione – non solo quelli relativi all'aumento della capacità di trasporto tra le zone – possono avere ritorni altissimi per il sistema, tali da ripagarsi in alcuni casi in tempi velocissimi.
- 7.7. Condividiamo quindi pienamente le proposte di regolazione tese a incentivare il più possibile la realizzazione di interventi ad alta utilità per il sistema ed una loro corretta prioritizzazione, in particolare in un contesto in cui la regolazione penalizza gli investimenti nell'attività di trasmissione rispetto ad ogni altro tipo di investimento infrastrutturale nel settore dell'energia elettrica, del gas e del servizio idrico integrato. Tale approccio appare in linea con gli sviluppi regolatori in corso in altri paesi. Si ricordi come in Francia, ad esempio, sono già presenti meccanismi diretti di incentivazione finanziaria per lo sviluppo di nuova capacità in cui il premio si basa sul valore economico netto creato dalle interconnessioni.

- 7.8. **Si ritiene particolarmente rilevante un incentivo per la rimozione dei vincoli di rete.** I vincoli a rete integra identificano la necessità di garantire la presenza in servizio di un determinato numero di unità di produzione al fine di assicurare l'esercizio in sicurezza del sistema elettrico. Tali vincoli implicano quindi la definizione di cluster, vale a dire raggruppamenti di impianti, caratterizzati da ridotti livelli di competizione, che in caso di eventi accidentali su elementi di rete o impianti appartenenti al cluster stesso, potrebbero ulteriormente ridursi.
- 7.9. Con riferimento alla previsione, nei punti 7.33 e 7.34 del DCO, di riduzione del premio in caso di ridotto aumento della capacità rispetto all'incremento potenziale, si ritiene che la misura sarebbe scarsamente efficace e si limiterebbe ad aumentare il rischio regolatorio per il TSO, indebolendo l'incentivo e potenzialmente aumentando i rendimenti richiesti dal mercato per rendere gli investimenti in asset di trasmissione finanziariamente sostenibili.
- 7.10. In ogni caso dovrebbe essere possibile per il TSO argomentare ragioni di eventuali ritardi o sospensioni degli sviluppi di capacità.
- 7.11. Con riferimento alle previsioni del punto 7.35 del DCO, crediamo che il premio dovrebbe essere maggiore in corrispondenza dell'incremento iniziale di capacità, per poi ridursi coerentemente con la riduzione del differenziale di prezzo tra le zone e quindi del beneficio conseguibile con un ulteriore sviluppo della rete.
- 7.12. Con riferimento al punto 7.36 del DCO, non ci sembra chiara la proposta dell'Autorità né il razionale sulla base del quale subordinare l'erogazione del premio alle analisi per la definizione delle zone. Lo svolgimento di tali analisi è inoltre condizione di accesso all'incentivo sulle attività di dispacciamento, quindi Terna è incentivata al completamento delle stesse.
- 7.13. Con riferimento a quanto proposto ai punti 7.41 e 7.42 del DCO, si ritiene che ai fini dell'incentivazione alla realizzazione della capacità di trasporto, sia opportuno prendere a riferimento la capacità winter peak.

<p>S14. Si condivide la proposta di estendere il rapporto annuale di Terna sulla qualità del servizio di trasmissione ad altri output? Se sì, anche alla luce degli indicatori proposti, quali indicatori dovrebbero essere presentati?</p>

- 7.14. Con riferimento al punto 7.46, proponiamo di inserire le nuove informazioni – che in larga misura non sono attinenti la qualità del servizio – in un rapporto distinto.

- 7.15. Con riferimento al punto 7.47, in relazione ai contenuti del rapporto di cui al punto precedente, pur non ravvisando particolari criticità rispetto alle informazioni richieste, ci riserviamo una verifica rispetto all'eventuale sensibilità delle stesse.

8. INCENTIVAZIONE PER SPECIFICI PROGETTI INFRASTRUTTURALI CON MAGGIORI RISCHI

Spunti per la consultazione

S15. Si condivide la proposta di estensione dell'incentivazione per progetti con maggiori rischi? Se no, perché?

- 8.1. Si condivide la proposta di incentivazione di progetti infrastrutturali, caratterizzati da elevati rischi e benefici, a maggior garanzia della loro realizzazione e se ne auspica una loro rapida implementazione. È fondamentale per la loro realizzazione l'introduzione di opportuni meccanismi incentivanti tali da permettere al TSO la gestione di tali rischi.
- 8.2. Con riferimento alle tipologie di rischio che possono caratterizzare i grandi sviluppi di rete, oltre al rischio di innovazione tecnologica a cui la consultazione fa riferimento, deve essere considerati anche:
- il rischio di ricorso legale e/o amministrativo relativo ad aspetti autorizzativi con blocco temporaneo o definitivo dei lavori⁵;
 - il rischio di contenzioso locale, elevato in caso di infrastrutture lineari di rilevante estensione;

Devono inoltre essere inclusi nel novero degli interventi da ricomprendere nel meccanismo di incentivazione per i progetti con rischi maggiori anche quelli caratterizzati da tempi di realizzazione particolarmente lunghi e da una conseguente forte esposizione finanziaria. Per tali interventi in particolare deve essere rilevato infatti il già richiamato rischio di mancata copertura dei costi di capitale dovuto alla mancata remunerazione di LIC (unico caso nel settore energetico italiano e diversamente da quanto previsto nella regolazione di altri Paesi europei nel servizio di trasmissione).

Ambito di applicazione

- 8.3. Il punto 8.6 del DCO propone di estendere, a partire dal 2018, l'ambito di applicazione potenziale dei meccanismi incentivanti per progetti con maggiori rischi

⁵ A titolo esemplificativo si citano i blocchi temporanei di Sorgente-Rizziconi (palo 40) e Udine Ovest-Redipuglia che hanno determinato ritardi nel completamento lavori ed extra-costi, nonché il blocco definitivo della Dolo-Camin.

attualmente disciplinati dalla delibera 446/2014/R/COM anche ai progetti non PCI, purché con IUS maggiore di 2.

- 8.4. In merito alle condizioni di accesso proposte (progetti oggetto di analisi CBA 2.0 e solo a condizione che dimostrino di raggiungere un livello dell'indicatore IUS superiore a 2,0), si ritiene che la soglia minima dell'indicatore IUS possa essere ridotta a 1,5 come già ipotizzato nel DCO 464/2015.
- 8.5. In caso di soddisfacimento di tali condizioni, si propone inoltre di ricomprendere nello stesso meccanismo di incentivazione anche le opere la cui realizzazione è propedeutica al raggiungimento del beneficio da parte dell'opera ad elevato rischio.

Meccanismi di incentivazione

- 8.6. Con riferimento ai progetti ad elevato rischio, ai fini dell'ammissione al meccanismo incentivante si propone che questo debba avvenire - per ciascun progetto - a seguito di motivata istanza all'Autorità, illustrandone la pianificazione e l'avanzamento tecnico-economico, con evidenza dei particolari fattori di rischio e delle relative misure di prevenzione e mitigazione individuate.
- 8.7. Ai fini della definizione del meccanismo di incentivazione, in particolare, si propone:
- di comprendere fra i progetti ad alto rischio quelli che strutturalmente costringono Terna ad un livello di immobilizzazioni in corso superiore alla media;
 - di riconoscere ai progetti ad alto rischio, a titolo di incentivo *output-based* per la maggiore rischiosità, una quota superiore dei benefici rispetto ai progetti con rischiosità standard (a titolo di esempio, una quota delle rendite di congestione per tre anni invece che due e/o una quota maggiore del beneficio netto annuale e meccanismi analoghi per sviluppi di rete con finalità diverse);
 - di incentivare Terna a minimizzare i tempi per l'autorizzazione di tali interventi, per evitare ritardi nella fruizione dei benefici attesi (prevedere, ad esempio, premi legati al rispetto delle *milestone autorizzative* - cfr. capitolo 9 - Miglioramento dei procedimenti autorizzativi).
- 8.8. Infine, nei casi in cui si prevedessero attività particolarmente 'capital intensive' (es. riscontrabili attraverso un rapporto CAPEX/capitale investito netto riconosciuto molto alto), si potrebbe prendere in considerazione un aumento nel tasso di remunerazione del capitale investito. Nel Regno Unito, Ofgem (decisione RIIO-T1) ha concesso un aumento del beta dello 0.05 per due operatori elettrici. Ciò è stato applicato sulla base di una valutazione del rischio relativo, in base alla quale l'Autorità ha identificato gli operatori con un livello di rischio superiore alla media.

9. ALTRI POSSIBILI MECCANISMI INCENTIVANTI NON SVILUPPATI NEL DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE

Premessa

- 9.1. Come già evidenziato nei paragrafi precedenti la decisione presa dall'Autorità con la 654/15 di prevedere che – per la sola attività di trasmissione elettrica - per i LIC siano riconosciuti esclusivamente gli interessi passivi in corso d'opera effettivamente sostenuti, porta di fatto a coprire il costo del capitale investito ad un tasso inferiore al WACC regolato. L'impatto è ovviamente più rilevante per progetti infrastrutturali più impegnativi e con tempi di realizzazione più lunghi, per i quali risulta pregiudicata una corretta copertura del costo del capitale.
- 9.2. Riteniamo pertanto indispensabile prevedere forme di incentivazione *output-based* per lo sviluppo della rete di trasmissione che non siano limitate ai casi individuati dal DCO (segnatamente sviluppo di capacità per rimuovere congestioni interzonali) ma che siano utilmente estese a tutti i casi nei quali lo sviluppo della RTN si traduce in rilevanti benefici netti per il sistema elettrico. Al riguardo si vedano le proposte dettagliate nel seguito.

Altri output legati alla rete di trasmissione

- 9.3. Il DCO esclude l'applicazione di incentivi *output-based* agli *interconnector* e propone meccanismi incentivanti gli sviluppi di trasmissione limitandoli agli interventi che aumentano la capacità di trasmissione alle frontiere nazionali e fra zone di mercato e non prendendo in considerazione **tutti gli altri benefici apportati dagli interventi di sviluppo e valutabili con la metodologia CBA 2.0**, per quanto gli stessi possono essere molto significativi.
- 9.4. Proponiamo pertanto la definizione di un incentivo *output-based* che prenda in considerazione tutti i benefici valorizzati nell'ambito della CBA 2.0, anche per gli sviluppi di rete tesi a rimuovere i **vincoli di rete**, con conseguente riduzione dei costi relativi a capacità di generazione soggetta al regime di essenzialità e/o dei costi per servizi di rete e di dispacciamento. Come già segnalato al capitolo 6 e 7 si ritiene che l'incentivo alla rimozione dei vincoli sia di particolare importanza per la significativa riduzione sul costo del MSD e sui costi derivanti dall'essenzialità.
- 9.5. Oltre all'incentivo di cui al punto precedente proponiamo ulteriori incentivi allo sviluppo della rete tesi a:
- realizzare una maggiore integrazione delle rinnovabili (overgeneration locale);

- risolvere congestioni infrazonali;
 - ridurre le perdite di rete;
 - ridurre il rischio di energia non fornita;
 - incrementare la resilienza del sistema, a fronte di impatti di eventi estremi;
 - ridurre le esternalità negative associate all'aumento delle emissioni di CO₂;
 - ridurre gli impatti negativi associati all'aumento di altre emissioni non CO₂ né gas effetto serra (SO_x, NO_x)
 - ridurre l'impatto visivo, paesaggistico e di occupazione del territorio.
- 9.6. La quantificazione dell'incentivo dovrebbe essere commisurata ad una annualità dei benefici netti attesi totali dall'intervento, calcolati con la metodologia CBA 2.0. Tale quantificazione ci sembra coerente con quanto proposto ai punti 7.22, 7.23, 7.27 e 7.30 del DCO per quanto riguarda le capacità di trasporto interzonali (40% delle rendite di congestione degli ultimi due anni prima dell'entrata in esercizio e 20% del beneficio netto atteso dell'intervento) nonché con le finalità ultime della metodologia CBA 2.0 e di una regolazione *output-based*.
- 9.7. Da rilevare come non risulta pienamente condivisibile quanto sostenuto al punto 9.10 del DCO circa il fatto che l'output associato alla riduzione dei distacchi di capacità di generazione rinnovabile (overgeneration) sia internalizzato nel meccanismo di incentivazione alla realizzazione di capacità obiettivo. Esistono infatti distacchi di capacità di generazione dovuti a restrizioni di rete all'interno delle zone la cui riduzione non sarebbe catturata in alcun modo dall'incentivo sulla capacità obiettivo. Inoltre anche con riferimento a vincoli tra zone, per considerare anche il beneficio della riduzione della overgeneration – come già indicato a commento dello spunto S.13 – è necessario che l'incentivo proposto al punto 7.23 del DCO ricomprenda tra i benefici netti annuali attesi tutti quelli valorizzabili attraverso la metodologia CBA 2.0. In generale crediamo che sia necessario perseguire il più possibile una puntuale e piena corrispondenza tra gli indicatori da individuare nell'ambito della deliberazione 627/16 e meccanismi di incentivazione basati su logiche *output-based*, per coerenza dell'impianto complessivo e per indirizzare al meglio le attività del TSO incentivandolo a massimizzare tutti i benefici per il sistema elettrico.
- 9.8. Infine si propone l'ammissione degli *interconnector* agli incentivi *output-based*. Non si ravvisano in effetti - anche per quanto evidenziato a commento dello spunto S3 - motivi per escluderli dai predetti incentivi. Anche se essi devono essere realizzati per obblighi di legge, come rilevato al punto 3.21 del DCO, occorre considerare che,

anche per questi interventi, possono essere applicabili le logiche di sviluppo selettivo e di massimizzazione dell'output e di utilità per il sistema elettrico.

Progetti pilota sull'efficienza dei costi

- 9.9. Si conferma la disponibilità a definire in prospettiva uno schema incentivante all'efficienza dei costi di investimento, a valle dell'approvazione della nuova metodologia di definizione dei costi standard degli interventi del Piano di Sviluppo, nonché del metodo di determinazione della baseline di costo rispetto al quale valutare la suddetta efficienza.
- 9.10. In questa fase si propone di sperimentare su alcuni progetti pilota dei meccanismi incentivanti l'efficienza di investimento. Ciò consentirebbe di testare strumenti e processi di definizione e adeguamento della *baseline* di costo.
- 9.11. In particolare si propone di definire il target di costo a valle della *milestone* di ottenimento dell'autorizzazione⁶ ritenendo che in tale momento si concretizzi un accettabile compromesso tra rischi residui di progetto e disponibilità di leve per l'efficientamento dei costi in capo al TSO.
- 9.12. Per la determinazione del premio, si propone un premio convenzionalmente definito in funzione dell'indice di utilità del sistema (IUS) e della differenza fra costi consuntivi e costi pianificati (ad esempio il riconoscimento dal 10% al 50% del saving rispettivamente per uno IUS dell'intervento rispettivamente variabile tra 1 e ≥ 5).
- 9.13. Nell'ambito di questi progetti pilota potrebbe essere sperimentato anche:
- l'utilizzo di meccanismi di gestione del rischio (es. cosiddetti '*re-opener*'). L'obiettivo di tale approccio è di minimizzare il rischio legato ai progetti in cui si prevede un livello di incertezza pronunciato in relazione alla baseline di spesa. Ci sono precedenti di regolazione in altri paesi europei a supporto di tale opzione. Nel Regno Unito, i lavori di rinforzo della rete oltre un vincolo di spesa prevista (cosiddetti '*strategic wider works*') sono soggetti a meccanismi di gestione del rischio. Per tali progetti, sono previste delle valutazioni in corso d'opera da parte dell'autorità dello stato di sviluppo del progetto e della spesa sostenuta, riducendo così il rischio associato alla determinazione ex-ante della

⁶ Milestone definita nella proposta Terna della metodologia CBA 2.0 sottoposta all'Autorità per approvazione in data 4 agosto 2017; si tratta del momento di conclusione della fase autorizzativa nel quale si è in possesso del progetto autorizzato, ovvero il progetto aggiornato sulla base di eventuali indicazioni contenute nei pareri, nelle prescrizioni e nelle varianti richieste da Istituzioni, Enti o altri soggetti interessati.

baseline dei costi. Anche nel Nord Irlanda, l'autorità ha utilizzato approcci simili per mitigare il rischio dei progetti di soggetti a livelli sostanziali di incertezza.

- l'applicazione di meccanismi di 'pass through' dei costi in relazione per le componenti di costo non controllabili. In Germania, per gli investimenti di espansione e ristrutturazione sono stati applicati meccanismi di 'pass through'.

Miglioramento dei procedimenti autorizzativi

- 9.14. Terna ritiene corretto prevedere il riconoscimento di incentivi al fine di minimizzare i tempi per l'autorizzazione degli interventi, per evitare ritardi nella fruizione dei benefici attesi.
- 9.15. A tale fine propone per i progetti ad alto rischio e per quelli strategici, quest'ultimi ben identificati nei Piani di Sviluppo, di sperimentare un indicatore di tipo On/Off sulle date obiettivo delle *milestone* autorizzative, da condividere preliminarmente con il regolatore stesso.
- 9.16. Le *milestone* più rilevanti dell'iter autorizzativo coincidono con l'ottenimento della VIA e del decreto autorizzativo alla costruzione ed all'esercizio. La definizione delle date obiettivo delle *milestone* dovrà essere basata sui tempi medi storici (non su quelli da normativa, regolarmente disattesi dalle Amministrazioni) e sulle specificità di ogni progetto (tipologia e caratteristiche del progetto, tipologia di territorio interessato, numero di amministrazione coinvolte, ecc.). Se Terna rispetterà le *milestone* avrà titolo ad un premio, in caso contrario, a prescindere dalle cause, perderà titolo al premio. La tempistica prevista per la seconda *milestone* dovrà essere aggiornata all'esito della prima.
- 9.17. Terna si impegna ad ogni modo a formulare all'Autorità una proposta ulteriore e concreta anche in termini di definizione dell'incentivo.

Riduzione impatto paesaggistico

- 9.18. Nell'ultima edizione del Piano di Sviluppo, in aggiunta agli incentivi sul funzionamento della rete, Terna ha introdotto una serie di misure volte al migliorare l'impatto visivo delle infrastrutture sul paesaggio in determinate aree di interesse naturalistico ed ad aumentare la sensibilità ambientale per lo sviluppo di nuove infrastrutture sul territorio.
- 9.19. A riguardo si conferma quanto richiamato al punto 9.5 del presente documento circa l'esigenza di introdurre meccanismi incentivanti che permettano di premiare tutto ciò che può essere valorizzato in termini di benefici nell'ambito di una metodologia

analisi costi benefici come quella prefigurata dalla deliberazione 627/16. Terna è impegnata ad effettuare degli studi per individuare indicatori idonei a permettere di valorizzare e monetizzare al meglio anche i benefici associati a interventi di razionalizzazione della rete e miglioramento dell'impatto visivo che proporrà al regolatore appena completati.

Impiego di soluzioni eco-compatibili

9.20. Crediamo che debbano essere valutati anche dei meccanismi incentivanti l'utilizzo di soluzioni maggiormente eco-compatibili nello sviluppo e ammodernamento della RTN; ciò comporterebbe vantaggi ambientali in termini di:

- **riduzione delle fonti di potenziale impatto ambientale in caso di guasto**, ad esempio mediante l'impiego di cavi con isolamento estruso in luogo di cavi isolati con oli minerali e di trasformatori isolati con esteri vegetali quasi totalmente biodegradabili oltre che poco infiammabili;
- **miglioramento dell'inserimento ambientale delle infrastrutture elettriche**, in termini di riduzione degli spazi di territorio occupati, con impiego ad esempio di stazioni di tipo compatto.

9.21. Quali indicatori per monitorare l'impiego delle suddette soluzioni eco-compatibili si propongono:

- la consistenza dei cavi isolati in estruso;
- la consistenza delle macchine isolate ad esteri vegetali;
- l'area occupata dagli impianti RTN.

9.22. Tali indicatori possono essere oggetto di consuntivazione annuale con pubblicazione degli stessi sul Rapporto di sostenibilità, nella sezione relativa alla consistenza degli impianti RTN.

9.23. Terna formulerà appena possibile una proposta più puntuale in termini di disegno dell'incentivo e di quantificazione dello stesso.

Stakeholder Engagement

9.24. L'attività di coinvolgimento degli stakeholders sia nazionali che locali ha assunto, ad oggi, un ruolo fondamentale nella definizione dei progetti di sviluppo della RTN, tanto da rientrare nella Deliberazione 627/16/eel/R, di recente pubblicazione, la quale prevede che vengano pubblicate *“le informazioni relative alle interazioni con gli utenti della rete e loro associazioni nelle fasi di preparazione dello schema di*

Piano decennale, incluse le interazioni con il Comitato di Consultazione di cui all'articolo 1, comma 4, del DPCM 11 maggio 2004".

- 9.25. Terna è impegnata in attività di consultazione e pubblicizzazione dei principali interventi di sviluppo della rete attraverso il Comitato di Consultazione (l'organo tecnico che costituisce la sede stabile di consultazione degli operatori del settore elettrico), gli accordi con stakeholders a livello nazionale (WWF, Legambiente, Greenpeace) e gli incontri pubblici a livello locale (denominati "Open Day" e che nascono con lo scopo di rivolgersi direttamente ai cittadini che vivono nelle aree destinate a ospitare i progetti di sviluppo della rete, per illustrarne le modalità di attuazione, le alternative percorribili e, soprattutto, per rendersi disponibili a raccogliere osservazioni e richieste di chiarimenti).
- 9.26. Gli sforzi del Gestore in questo senso sono volti ad un pieno coinvolgimento degli stakeholders interessati dal progetto, sia per l'intrinseco valore di tale coinvolgimento, sia per il potenziale contributo dello stesso ad una conclusione accelerata e positiva dei procedimenti autorizzativi.
- 9.27. Si propone di valutare degli indicatori che possano misurare l'impegno (in termini di attività effettuate) del Gestore in relazione ad un processo di riferimento ottimale, costituito da:
- azioni di costruzione della relazione con i rappresentanti istituzionali e sociali esistenti ed emergenti (es. comitati), nonché con i cittadini e l'opinione pubblica, accompagnate dalle necessarie azioni di content management (definizione e redazione dei contenuti di progetto);
 - azioni di comunicazione indiretta (informazione tramite Media) e diretta (sito web, invii di lettere, incontri e riunioni, etc...).
- 9.28. Una volta stabilito il processo di riferimento sopra descritto, sarebbe possibile "misurare" l'impegno del Gestore semplicemente in base alle attività intraprese. Tali sforzi di coinvolgimento degli stakeholder possono essere incentivati attraverso meccanismi di remunerazione aggiuntiva. Ad esempio, Ofgem offre i seguenti incentivi finanziari aggiuntivi:
- **obiettivi sulla customer satisfaction:** il livello di soddisfazione misurato dal sondaggio viene pertanto confrontato con il benchmark iniziale e premiato e penalizzato fino ad un limite del +/- 1% dei ricavi annuali dell'operatore.
 - **attuazione di iniziative efficaci di stakeholder engagement:** in seguito allo sviluppo delle iniziative, un panel di esperti presieduti dal regolatore offre un feedback sulle iniziative previste ed assegna un punteggio che forma la base del compenso finanziario ottenuto a fronte dello stakeholder engagement. Il

compenso è pertanto assegnato fino ad un tetto massimo di 0.5% dei ricavi annuali dell'operatore.

10. TEMPISTICHE PER L'APPLICAZIONE DEI MECCANISMI INCENTIVANTI E PROSSIMI PASSI

10.1. In merito alle tempistiche per l'applicazione dei meccanismi incentivanti, nel seguito riportiamo le nostre osservazioni:

- **Incentivazione dal 2016:** proponiamo che tutti gli incentivi *output-based* per gli interventi di sviluppo siano applicabili agli interventi entrati in esercizio a partire dal gennaio 2016 (a condizione che non siano compresi negli elenchi I-NPR1, O-NPR1).
- **Incentivazione agli strumenti propedeutici** (capitolo 4): 2017-2019 si condivide l'orizzonte temporale prospettato dal DCO.
- **Incentivazione all'ottenimento di contributi CEF** (capitolo 5): il DCO prospetta 2018-2019, con probabile estensione al 2020, anno in cui termina il presente ciclo di contributi CEF; si ritiene che i progetti per i quali Terna potrebbe avanzare richiesta di finanziamento CEF siano essenzialmente tre: il SACOI, il progetto di interconnessione Italia-Tunisia ed il progetto di interconnessione Italia-Montenegro. Proponiamo l'estensione dell'incentivo all'anno di entrata in esercizio previsto per i progetti citati.
- **Incentivazione all'efficienza del servizio di dispacciamento** (capitolo 6); a partire dal 2018 per quanto concerne le proposte formulate da Terna.
- **Incentivazione alla realizzazione di Capacità obiettivo** (capitolo 7): il DCO prospetta dal 2019 (a valle dell'approvazione delle Capacità obiettivo) al 2023 o all'anno di riferimento per le Capacità obiettivo; proponiamo che il meccanismo incentivante sia esteso al 2027, orizzonte temporale del Piano di sviluppo.
- **Incentivazione per progetti con maggiori rischi** (capitolo 8): il DCO prospetta l'incentivazione a partire dal 2018, senza scadenze: Terna condivide tale proposta di tempistica.
- **Incentivazione alla realizzazione degli altri benefici quantificati con CBA 2.0:** proponiamo che tale meccanismo, se accolto, sia riconosciuto fino al 2027, anno di riferimento del Piano di sviluppo.

11. SINTESI DELLE PRINCIPALI PROPOSTE

Nel seguito sono sintetizzate le principali proposte Terna.

- 11.1. **Altri output legati alla rete di trasmissione:** proponiamo che gli incentivi *output-based* per gli sviluppi di rete di trasmissione prendano in considerazione tutti i benefici monetizzati nell'ambito della CBA 2.0. Oltre agli incentivi proposti per il raggiungimento della target capacity interzonali, proponiamo in particolare l'estensione dell'incentivo anche per gli sviluppi di rete **per la risoluzione dei vincoli di rete** (che determinano riduzione dei costi nel MSD e di quelli associati alla essenzialità), per la risoluzione delle congestioni intrazonali, la maggiore integrazione di produzione da fonti di energia rinnovabili, la riduzione delle emissioni inquinanti, l'aumento della resilienza, ed in generale tutti gli aspetti relativi al miglioramento della sostenibilità ambientale e sociale tra cui **l'impatto paesaggistico delle infrastrutture di rete**.
- 11.2. **Incentivi per i progetti ad alto rischio:** si propone a) di consentire a Terna di mitigare i maggiori rischi trattenendo una quota superiore dei benefici rispetto ai progetti con rischiosità standard (es. quota delle rendite di congestione per tre anni invece che due); b) di far rientrare tra i progetti ad alto rischio i progetti che strutturalmente costringono Terna ad un livello di immobilizzazioni in corso superiore alla media.
- 11.3. **Progetti pilota sull'efficienza dei costi:** proponiamo di sperimentare su alcuni progetti pilota meccanismi **incentivanti l'efficienza di investimento**. Ciò consentirebbe di testare strumenti e processi di definizione e adeguamento della *baseline* di costo e, ove necessario, di rettifica dei consuntivi. In particolare si propone di definire il target di costo a valle dell'autorizzazione ritenendo che in tale momento si concretizzi un accettabile compromesso tra rischi residui di progetto e disponibilità di leve per l'efficientamento dei costi in capo al TSO, e si propone un incentivo in funzione dell'indice di utilità del sistema (IUS) e della differenza fra costi consuntivi e costi pianificati.
- 11.4. **Incentivo al dispacciamento:** si propone di incentivare esplicitamente tutte le attività funzionali ad un dispacciamento ulteriormente ottimizzato, ovvero: a) produzione di report di adeguatezza e proposte di soluzioni per affrontare e gestire situazioni di stress del sistema; b) proposte di modifica del Codice di Rete per ampliare il novero di risorse che possono partecipare al MSD (consumo e immissione); c) proposte per la risoluzione di situazioni di essenzialità anche attraverso strumenti alternativi allo sviluppo di rete (esempio gare per l'approvvigionamento di reattiva); d) proposte di sperimentazioni per il

soddisfacimento del fabbisogno di servizi con nuove risorse, in considerazione dell'evoluzione dell'esigenza del sistema.

- 11.5. **Incentivi al reperimento di finanziamenti a fondo perduto:** considerata l'estrema difficoltà nell'accedere ai finanziamenti CEF e i pochi progetti per i quali Terna potrà presentare richiesta di finanziamento si propone di: a) estendere il rafforzamento dell'incentivo attuale ad altre forme di finanziamento (oltre ai fondi CEF); b) rimuovere il cap di incentivo (proposto nella misura del 5% dell'investimento totale); c) non implementare la previsione di una riduzione di altri premi in caso di mancato ottenimento di una soglia minima di finanziamenti.
- 11.6. **Incentivi per l'accelerazione degli iter autorizzativi, lo stakeholder engagement e l'impiego di soluzioni ecocompatibili:** si propone di prevedere la possibilità di un incentivo alla riduzione dei tempi autorizzativi e di introdurre indicatori che valorizzino l'impegno del Gestore in termini di attività effettuate per stakeholder engagement in relazione ad un processo di riferimento ottimale. Si propone altresì di incentivare l'utilizzo di soluzioni maggiormente eco-compatibili nello sviluppo e ammodernamento della RTN. Gli incentivi potrebbero essere definiti in dettaglio a valle di proposte concrete da parte di Terna in termini di definizione degli indicatori e dell'incentivo.
- 11.7. Estensione temporale degli incentivi: si propone:
- l'applicabilità degli incentivi *output-based* per gli interventi di sviluppo a tutti gli interventi entrati in esercizio a partire dal gennaio 2016, inseriti nei PdS fino al 2018;
 - che i meccanismi incentivanti sui contributi CEF siano estesi all'anno di entrata in esercizio previsto per le opere ad oggi potenzialmente ammissibili alle richieste di finanziamento CEF (SACOI 3, Italia Tunisia e secondo polo dell'interconnessione Italia-Montenegro);
 - che i meccanismi incentivanti la capacità obiettivo siano estesi al 2027, orizzonte temporale del Piano di sviluppo 2018.
 - che i meccanismi incentivanti altri output legati alla rete di trasmissione siano riconosciuti fino al 2027.
- 11.8. **Eleggibilità agli incentivi *output-based* anche per interventi del Piano per la Sicurezza:** proponiamo di estendere l'eleggibilità agli incentivi *output-based* anche a selezionati interventi del Piano di Sicurezza, ove gli stessi siano assoggettati alle medesime condizioni richieste agli interventi del Piano di Sviluppo (CBA 2.0 e trasparenza su costi, benefici, avanzamento dei progetti).

11.9. A livello di processo:

- condividiamo la rivisitazione dell'art. 5 dell'allegato A alla Deliberazione 627/16 in tema di estensione dell'CBA 2.0 anche alle linee cosiddette Interconnector, a condizione che anche queste siano ammesse ai meccanismi incentivanti;
- chiediamo il posticipo della pubblicazione del documento scenari dopo la pubblicazione degli scenari di ENTSO-E (non prima di marzo 2018);
- riteniamo sia sufficiente fornire un dettaglio maggiore a livello di opera per i soli interventi per i quali è stato avviato l'iter autorizzativo.

12. APPENDICI

Appendice A. Resilienza del sistema di trasmissione

12.1. Al fine di promuovere gli interventi ricadenti nelle aree esposte a fenomeni di neve e ghiaccio, Terna sta completando lo sviluppo congiuntamente ad RSE di una nuova metodologia di valutazione dell'indicatore Resilienza, attraverso il quale con un approccio sistemico integra quanto già proposto nelle Linee Guida DIEU del 7 Marzo 2017. Tale approccio nelle sue prime applicazioni sembra superare i limiti della precedente metodologia evidenziando l'effettivo beneficio degli interventi di sviluppo nelle aree interessate da eventi climatici estremi.

Appendice B. Preparazione e descrizione degli scenari ipotizzati per il Piano di Sviluppo

Spunti per la consultazione

- S17. Si hanno osservazioni e proposte di miglioramento delle disposizioni attualmente vigenti? (vd. in particolare punto B1)
- S18. Si hanno commenti relativi allo sviluppo degli scenari e alle interazioni con altre attività (es. scenari nel settore gas, scenari per la definizione delle politiche energetiche)?
- S19. Si hanno proposte sulla definizione delle ipotesi e sulla relativa modalità di presentazione? (vd. in particolare punti B2-B3)
- S20. Si hanno commenti sulla modalità di presentazione dei principali risultati? (vd. in particolare punto B4)?
- S21. Quali altri aspetti non discussi in dettaglio in questa Appendice si ritengono particolarmente meritevoli di considerazione a fini della definizione degli scenari di sviluppo e della preparazione del relativo documento da parte di Terna?

S17. Si hanno osservazioni e proposte di miglioramento delle disposizioni attualmente vigenti? (vd. in particolare punto B1)

12.2. Al netto delle criticità evidenziate al capitolo 3 sulla coerenza tra la pianificazione decennale e il quadro regolatorio, risultano condivisibili le disposizioni vigenti. In

particolare, come evidenziato in risposta allo spunto di consultazione S1, allo scopo di favorire la coerenza tra gli scenari europei e scenari per il piano di sviluppo nazionale, si ritiene necessario che la pubblicazione biennale del documento di Terna di descrizione degli scenari avvenga entro un congruo periodo di tempo successivo alla pubblicazione degli scenari ENTSO E. Terna stima in tre mesi tale periodo.

S18. Si hanno commenti relativi allo sviluppo degli scenari e alle interazioni con altre attività (es. scenari nel settore gas, scenari per la definizione delle politiche energetiche)?

12.3. Con riferimento alle analisi di coerenza di cui all'articolo 4.2 della delibera 627/2016 si evidenzia quanto segue:

- gli scenari previsionali a livello europeo, a partire dalla predisposizione del TYNDP 2018 di ENTSO-E vedono la stretta collaborazione con ENTSO-G e quindi il rispetto di una coerenza tra gli scenari del settore elettrico e del gas. Tale collaborazione ha visto la partecipazione diretta di Terna e SNAM che hanno condiviso con i TSO esteri le assunzioni e le metodologie per la costruzione degli scenari di settore;
- Terna e SNAM si sono interfacciate anche a livello nazionale per la predisposizione della SEN;
- le analisi di sensitività sullo scenario ENTSO relative al contesto italiano verranno elaborate verificando la coerenza tra gli scenari del settore elettrico e del gas.

S19. Si hanno proposte sulla definizione delle ipotesi e sulla relative modalità di presentazione? (vd. in particolare punti B2-B3)

12.4. In generale si condivide l'approccio proposto di seguire nella predisposizione del documento di descrizione degli scenari nazionali modalità analoghe a quelle adottate da ENTSO E (Scenario Development Report -SDR).

12.5. In merito all'elaborazione di un foglio di lavoro con i dati sulla domanda elettrica per zona di mercato a livello orario, pur considerando l'onerosità dell'elaborazione, non si ravvisano particolari criticità.

12.6. Con riferimento al punto B3, si evidenzia l'esigenza che, in coerenza a quanto predisposto nel documento sugli scenari di ENTSO E (SDR), anche a livello nazionale le ipotesi assunte per i costi dei combustibili e CO₂ siano presentate a livello nazionale non prevedendo pertanto una differenziazione a livello zonale che tra l'altro non rileva per tale tipologia di dati.

- 12.7. Pur condividendo l'intenzione di assicurare un adeguato livello di trasparenza, si evidenzia tuttavia la difficoltà, anche in caso di disponibilità dei dati di dettaglio, di garantire la replicabilità delle analisi da parte dei soggetti interessati. I risultati delle analisi, infatti, sono ottenuti con sistemi di simulazione il cui solo specifico impiego ne garantirebbe la replicabilità.

Appendice C. Monitoraggio degli interventi di sviluppo

- 12.8. L'appendice C si limita a fornire alcune osservazioni e considerazioni preliminari, rispetto alle quali appare prematuro fornire osservazioni.